

primo quadriennio può comunicare al capo che la redazione del suo giornale è, dopo il «Popolo d'Italia», quella con il maggior numero di tesserati del Fascio, e «che i posti di comando sono tenuti da vecchie e fedeli camicie nere, da diciannovisti e squadristi, da ex combattenti, ecc.»²¹².

Parallelamente il diretto concorrente locale, «La Stampa» (nata nel 1867 come «Gazzetta Piemontese»), si appiattisce a foglio di regime. Dopo la patriottica parentesi della guerra, il giornale di Frassati accentua la sua linea liberal-giolittiana, diventando l'antitesi della «Gazzetta» in sede locale, e l'alternativa al milanese e antigiolittiano «Corriere» in sede nazionale. Specie con l'ultimo ritorno di Giolitti al potere, la «Stampa», esprimendo il punto di vista delle forze politiche contrarie alla guerra, spinge in direzione di un incontro tra giolittiani e cattolici, da poco organizzati nelle file del Ppi: si segnalano in questo ambito Luigi Ambrosini, Umberto Cosmo, Luigi Salvatorelli. Davanti all'emergere del movimento delle camicie nere e all'ascesa dell'astro mussoliniano, netta è la divaricazione della «Stampa» dalla «Gazzetta» e, ancora, sul piano nazionale dal «Corriere» degli Albertini, dove, specie nei fondi autorevoli di Luigi Einaudi, si dà credito al fascismo come movimento «restauratore» dell'ordine e della legge.

In questo difficile ultimo periodo, prima del forzoso cambio di proprietà (con la cessione delle quote azionarie a Giovanni Agnelli, già entrato nel giornale insieme con Riccardo Gualino nel 1920), il quotidiano si segnala per la vigorosa battaglia antifascista del condirettore Luigi Salvatorelli, il quale ha lasciato, allo scopo, la cattedra napoletana di Storia del cristianesimo. Un sacrificio che produrrà non solo una delle più forti barriere contro il mussolinismo, ma anche alcune delle analisi più originali dei caratteri propri del movimento e dei suoi tratti ideologici. In quel periodo, con i suoi articoli sulla «Stampa», Salvatorelli raggiunge «la perfetta fusione tra lo storico e il giornalista»²¹³. Libri come il già richiamato *Nazionalfascismo* o *Irrealtà nazionalista*, di due anni dopo, nascono da questa battaglia. Posizioni analoghe il giornale esprime attraverso scritti nei quali si difende «l'insopprimibile concezione liberale», o il «giusto mezzo»²¹⁴; o interventi diversi di collaboratori, spesso uomini che sono o sono stati legati ad ambienti gobettiani o sociali-

²¹² Tutti i dati e le citazioni dalla lettera di E. Amicucci a Mussolini del «4 dicembre X» (1931), in ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 1821, fasc. 526 965.

²¹³ A. GALANTE GARRONE, *Storico in battaglia*, in «La Stampa», 12 dicembre 1986.

²¹⁴ Cfr. *L'insopprimibile concezione liberale*, in «La Stampa», 12 aprile 1925; M. [sic], *Il giusto mezzo*, in «La Stampa», 30 giugno 1925.